

Fecondazione, Strasburgo bocchia il ricorso di Monti

- Il governo aveva chiesto il riesame
- La Corte europea ha ribadito: «Sì alla diagnosi preimpianto»

GIOIA SALVATORI
ROMA

Avevano fatto ricorso perché a loro, fertili ma con una malattia ereditaria scritta nel dna, non era consentito di accedere alla diagnosi pre-impianto del loro embrione. La Corte Europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo aveva dato ragione alla coppia ordinando di rivedere la legge 40 ma il governo dei tecnici, nello stupore dei laici, si era messo di traverso facendo ricorso contro la sentenza a favore dei coniugi Costa-Pavan. Un atto inaspettato: perché un governo fortemente europeista fa ricorso contro una Corte europea? Perché un governo chiamato a risanare i conti si dedica con veemenza a un tema etico? Oggi, col senno del dopo salita in politica del senatore Monti, è facile rispondere.

Lo scorso 28 agosto, quando arrivò la sentenza europea e il ministro della salute Balduzzi annunciò il ricorso, si poteva solo sospettare. Ora

un altro pezzo della legge 40 è smontato, ora il diritto alla fecondazione medicalmente assistita con diagnosi pre-impianto ce l'hanno tutti, non solo le coppie sterili, anche quelle fertili ma portatrici di una malattia ereditaria. La legge 40 viola il principio di uguaglianza e la Carta europea dei diritti dell'uomo, aveva scritto la scorsa estate la Corte Europea di Strasburgo intimando al Parlamento di riscrivere la legge. Ieri Strasburgo ha confermato tutto, respingendo al mittente il ricorso del ministro della Salute Balduzzi arrivato in corner, mentre il governo tecnico già traballava. Per i laici il respingimento del ricorso è un'altra vittoria, per l'ex sottosegretario Eugenia Roccella, Pdl, già animatrice dei movimenti cattolici pro-life, a un passo dalle elezioni il ministro Balduzzi dovrebbe emanare delle nuove linee guida della legge 40. A Roccella replica l'avvocato Filomena Gallo dell'associazione radicale Luca Coscioni sottolineando l'evidenza: e cioè che i tempi per le linee guida non ci sono; «il prossimo Parlamento - aggiunge - non può più esimersi dal riscrivere la legge 40 tenendo presente che da quando è nata ad oggi sono arrivate 23 'decisioni', cioè ordinanze di tribunali, sentenze internazionali e della Corte costituzionale, contro la legge 40. Di fatto - aggiunge - da oggi le coppie fertili potranno chiedere di accedere alla fe-

condazione medicalmente assistita con diagnosi pre-impianto senza più fare ricorso al tribunale di zona, forti di sentenze internazionali che danno loro questa facoltà. È una vittoria della cultura laica e un'affermazione dei diritti delle persone che vorrebbero avere un figlio», conclude il legale che ha seguito la coppia.

Della legge 40 resta ben poco, ci hanno pensato tribunali, corti nostrane ed europee a picconarla. Grazie a varie sentenze oggi è superato il limite tre embrioni da concepire e obbligatoriamente impiantare: a tutela della salute della donna, per evitare continui stimolazioni ovariche e prelievi, se ne possono formare di più e si possono pure congelare. Resta il divieto di fecondazione eterologa ma l'avvocato Gallo ricorda che diversi tribunali hanno detto che è incostituzionale e a breve risponderanno alla Corte Costituzionale che li ha sollecitati a «formulare meglio la richiesta di incostituzionalità del divieto di eterologa». Presto ci sarà altra giurisprudenza sul divieto di fecondazione con un gamete esterno alla coppia, dunque, perché anche su questo tema c'è qualcuno che studia nei tribunali di Firenze, Bologna, Catania e Milano «E speriamo che la politica non si faccia sostituire ancora una volta dai tribunali», è laconica l'avvocato Gallo.

Le reazioni alla sentenza non tardano ad arrivare: «È stato respinto un ricorso che non andava fatto», dice il vicepresidente del Pd, Ivan Scalfarotto. «La decisione della Corte di Strasburgo - ha detto invece Anna Finocchiaropresidente dei senatori Pd - conferma la necessità di riscrivere la legge 40 sulla procreazione assistita per aiutare le giovani coppie». Aspettiamo la politica alla prova dei fatti, col prossimo Parlamento, quando una legge sbagliata sarà da riscrivere per dare a tutti gli stessi diritti, tutelare la salute della donna e i desideri di tutte le coppie che vogliono un figlio.



I coniugi Grulli di Modena

Rimase in coma sotto le macerie Il marito la risposa

Il terremoto ha rischiato di porre fine alla loro storia d'amore, ora lei sta meglio, anche se pesa appena 42 chili, e fra due mesi e mezzo si risposeranno, per dimostrare che dal terremoto si può ripartire.

La storia della famiglia Grulli pare una favola, uscita da un romanzo dell'Ottocento. Siamo nella Bassa Emiliana, ancora alle prese con il sisma dell'anno scorso. Il signor Iorio Grulli ha 62 anni e la decisione portare di nuovo a nozze Anna, che di anni ne ha 58, ed è di Rovereto sulla Secchia, è maturata nel periodo del coma della moglie. Anna fu una delle vittime del terremoto che devastò una parte dell'Emilia lo scorso giugno. Rimase sotto le macerie dell'azienda di famiglia Manifattura Modenese.

Quando Iorio lo racconta l'emozione prende ancora il sopravvento. «Tutto inizia il 29 maggio 2012» spiega l'imprenditore, «la terra trema», dipendenti e titolari della fabbrica fuggono all'esterno. Anche Anna scappa ma non fa in tempo ad uscire. Resta intrappolata sotto una parte del capannone. Le linee di comunicazione vanno in tilt, solo grazie a una ricetrasmittente di una persona nelle vicinanze è possibile intercettare l'elisoccorso, che a bordo aveva già una signora di Mirandola. L'elicottero atterra vicino all'azienda e la signora Anna viene portata d'urgenza all'ospedale di Baggiovara. In coma.

Il risveglio avviene tre mesi più tardi. La degenza è però lunga. Anna torna a casa sua, e il marito promette un secondo matrimonio. Una delle poche cose certe nella vita della famiglia Grulli. Perché «con le scosse della scorsa primavera abbiamo perso 100 macchine nel capannone crollato». «Qui è come fossimo in un campo di concentramento, non sono arrivati aiuti. Aziende e operai sono in ginocchio, ho perso il 90% del lavoro, sono ripartito con mio fratello».

Iorio Grulli è un fiume in piena. La felicità per la ripresa della moglie si mischia alle avversità da combattere, nella ripresa economica. La sua azienda, fra le più importanti d'Italia, nel

LA STORIA

VANNI ZAGNOLI
MODENA

Anna fu vittima del sisma dello scorso anno, intrappolata sotto il capannone di famiglia «Nozze simboliche ma così ripartiremo»

settore dalla passamaneria, è ripartita oltre il fiume Secchia, da Castellaro, provincia di Reggio Emilia, ma il giro d'affari è diminuito notevolmente. E riprendere, assieme ai due figli - Sara, 37 anni e Nicola, 21 - è stato difficile.

«L'azienda - racconta l'uomo - è nata negli anni '50, grazie a papà Nino, ex carabiniere, motociclista, e mamma Anna, entrambi scomparsi. Lei era di sinistra, aveva una tessera del Pci, poi prese quella del Pd, insomma ha sempre votato a sinistra». E allora il figlio Iorio Grulli dalla Regione si aspettava una solidarietà superiore. «Gli aiuti non sono mai arrivati, nonostante anni fa, come azienda, avessimo regalato proprio un pulmino al Pd».

La data del matrimonio è già stata fissata. Sarà il 26 maggio, ovvero quasi esattamente un anno dopo dal crollo è un voto. Il 29 cade di mercoledì, anticipiamo alla domenica. Senza operazione, sarebbe morta, io stesso cercai di portare in salvo dipendenti e macchinari. Ora pesa poco più di 40 anni, andando verso la bella stagione prevale l'ottimismo». Una settimana dopo il terremoto, la signora Anna gli apparve in sogno. «È stata in coma per tre mesi. Quel capannone non c'è più, mi è rimasta lei».

La coppia era già sposata, con cerimonia religiosa, il rito dunque ha soltanto un sapore simbolico. «Non fa nulla. Abbiamo già opzionato il parroco». È l'amico don Matteo Alberti, di Viadana, 30 anni». Festeranno assieme a 500 amici. «Niente politici, però. Ci hanno deluso».

L'ITALIA GIUSTA

FORUM LAVORO

Ambiente è lavoro: la via per uscire dalla crisi

Introducono:
Emilio Gabaglio
Sergio Gentili

Intervengono:
Corrado Clini
Ministro dell'Ambiente
Edo Ronchi
Pres. Fondazione Sviluppo Sostenibile
Vittorio Cogliati Dezza
Pres. Lega Ambiente
Fabrizio Solari
Segr. Conf. Cgil

Fulvio Giacomassi
Segr. Conf. Cisl
Paolo Carcassi
Segr. Conf. Uil
Piero Capodiecì
Vice Pres. Comieco

esponenti del mondo
imprenditoriale

Conclude
Stefano Fassina
Resp. Economia e Lavoro PD

Roma mercoledì 13 febbraio
ore 09.30
Sala Berlinguer
Il piano Camera dei Deputati
via Uffici del Vicario 21

